

Novena
per la solennità di san Giuseppe



ALLA SCUOLA
DEL “NOSTRO SANTO”

«I confratelli nomineranno volentieri e con filiale confidenza san Giuseppe, chiamandolo il
Nostro Santo»
(*Dir. 1936, 23*).

Viterbo 2009

PREMESSA

La novena è preparata **per i giuseppini**.

L'impostazione è la seguente:

- Introduzione (uguale ogni giorno). File *Introduzione*
- Testo proprio del giorno (indicato con il numero progressivo)
- Conclusione (uguale ogni giorno). File *Conclusione*

RITO DI INTRODUZIONE

G. Nel nome del Padre.

T. Amen.

G. Il Signore, Padre onnipotente e misericordioso,
conceda a noi, riuniti nel nome di san Giuseppe,
la sua grazia.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

G. O Dio Padre, mirabile nei tuoi santi.

T. Noi ti adoriamo e ti benediciamo.

G. O Signore Gesù, corona di tutti i santi.

T. Noi ti adoriamo e ti lodiamo.

G. O Spirito Santo, fonte di ogni santità.

T. Noi ti adoriamo e ti ringraziamo.

1. MODELLO DELLA CONGREGAZIONE

G. Preghiamo.

T. O Signore, Padre buono,
sostieni, con la tua grazia,
il nostro impegno di fedeltà alla vocazione,
perché possiamo rendere presente nella Chiesa
lo spirito e la missione di san Giuseppe
che, per mezzo di san Leonardo,
tu ci hai donato come modello di vita evangelica. Amen.

L¹. Dalla *Spiegazione del Ristretto* (pp. 55, 59).

Il nome del nostro amatissimo padre, san Giuseppe, brilla di amabile splendore nella nostra congregazione, e ci ricorda colui che la ispirò, la protesse e la protegge dal cielo, e ci presenta in se stesso il modello su cui dobbiamo formare la nostra vita... Pertanto è nostro impegno studiare d'imitare le sue virtù perché, dovendo noi rappresentare nella nostra, la sua persona in quanto all'ufficio che è quello di istruire Gesù nei suoi artigianelli, è forza che noi dobbiamo riprodurre in noi ancora le virtù che adornarono il dolcissimo padre putativo di Gesù.

G. San Giuseppe, sposo della Madre di Dio

T. *Prega per noi e per la nostra congregazione*

G. Custode del Redentore

Capo della Santa Famiglia
Educatore ottimo di Gesù
O Giuseppe, giusto e casto
O Giuseppe, povero e semplice
O Giuseppe, obbediente e fedele
Umile artigiano di Nazaret
Amante del silenzio contemplativo
Padre della nostra congregazione
Patrono della Chiesa

G. San Giuseppe, modello della nostra congregazione.

T. Fa' che la nostra vita trascorra senza peccato,
e sia sempre difesa dalla tua protezione.

L². Da *Il fine*, di don Eugenio Reffo (pp. 33-35).

La nostra congregazione ha l'alto onore di intitolarsi da san Giuseppe, sposo di Maria Vergine... Egli è per noi quel servo fedele e prudente che Dio ha posto a capo della sua Famiglia e del quale noi dobbiamo prendere insegnamento ed esempio. Egli deve informare del suo spirito la nostra congregazione che, nel nome stesso di questo santo, ha già tracciato chiaramente il programma del suo essere e del suo operare. Perciò le virtù di san Giuseppe devono essere le nostre, ed i suoi ministeri

devono essere i nostri. È san Giuseppe la regola parlante della congregazione, nella quale tutto deve essere giuseppino, e dalla quale deve esulare ogni cosa che non sia secondo lo spirito di san Giuseppe... Se vogliamo che la nostra congregazione perduri e si propaghi nella Chiesa di Dio, è indispensabile che si mantenga vivo in essa, non solo il nome, ma anche lo spirito di san Giuseppe.

G. Lasciamoci interpellare dalla testimonianza di fede di san Giuseppe e preghiamo perché possiamo imitare le sue virtù.

L¹. «Ogni confratello cercherà di ritrarre e di esprimere in se stesso le virtù di san Giuseppe, e in particolare l'umiltà, l'obbedienza, la mansuetudine, il nascondimento, la purezza, il suo spirito interiore di orazione e di amor di Dio...» (*Dichiar.*, p. 38).

T. Ti ringraziamo, Signore, «per essere stati scelti a continuare nella Chiesa lo spirito e la missione di san Giuseppe» (*Cost.* 5).

L². «Da san Giuseppe impariamo l'amore riverente e la soave familiarità con cui dobbiamo trattare con Gesù e Maria; la nostra deve essere una vita intima con loro, quella vita che non si apprende dai libri, ma nella preghiera...» (*Spieg. Ristr.*, p. 67).

T. Ti ringraziamo, Signore, «per essere stati scelti a continuare nella Chiesa lo spirito e la missione di san Giuseppe» (*Cost.* 5).

L¹. «Ogni confratello... procurerà, nel compimento dei suoi doveri e particolarmente nella educazione ed istruzione dei giovanetti, di fare la parte di san Giuseppe verso il bambino Gesù, rappresentando e come continuando la vita mortale, ma santissima, del padre putativo di Gesù» (*Dichiar.*, p. 38).

T. Ti ringraziamo, Signore, «per essere stati scelti a continuare nella Chiesa lo spirito e la missione di san Giuseppe» (*Cost.* 5).

L². «San Giuseppe è modello di vita religiosa, perciò desidera che specialmente nelle sue virtù religiose fissiamo il nostro sguardo e, mentre altri copierà di lui altri pregi non meno altissimi, a noi insegna la castità, la povertà, l'obbedienza. Egli..., d'accordo con la sua augusta sposa, innalzò lo stendardo della verginità perpetua... Amò e praticò la povertà evangelica... L'obbedienza fu perfetta in lui di modo che tutta la sua santità ebbe per base l'obbedienza... Nella povera casa di Nazaret si scorgeva il più perfetto modello della vita comune, una regola viva della vita contemplativa e attiva...» (*Spieg. Ristr.*, pp. 59-60).

T. Ti ringraziamo, Signore, «per essere stati scelti a continuare nella Chiesa lo spirito e la missione di san Giuseppe» (*Cost.* 5).

2. L'UOMO GIUSTO

G. Preghiamo.

T. O Padre, che manifesti il tuo amore per noi
nella tua giusta e amabile volontà,
infondi in noi il tuo Spirito
perché, animati dall'esempio di san Giuseppe,
possiamo accogliere con docilità il tuo volere
e così testimoniare in ogni situazione
la gioia di essere tuoi figli.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (n. 17).

Nel corso della sua vita, che fu una peregrinazione nella fede, Giuseppe, come Maria, rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio. La vita di lei fu il compimento sino in fondo di quel primo *fiat* pronunciato al momento dell'annunciazione, mentre Giuseppe al momento della sua "annunciazione" non proferì parola: semplicemente egli "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore" (Mt 1,24). E *questo primo "fece" divenne l'inizio della "via di Giuseppe"*. Lungo questa via i Vangeli non annotano alcuna parola detta da lui. Ma *il silenzio di Giuseppe* ha una speciale eloquenza: grazie ad esso si può leggere pienamente la verità contenuta nel giudizio che di lui dà il Vangelo: il "giusto" (Mt 1,19). Bisogna saper leggere questa verità, perché vi è contenuta *una delle più importanti testimonianze circa l'uomo e la sua vocazione*. Nel corso delle generazioni la chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura "cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

G. O Signore, sostienici con la tua grazia
perché compiamo la tua volontà
con fede e con filiale abbandono
alla tua paterna Provvidenza.

T. O Signore, infondi in noi la forza
che viene dal tuo Spirito,
per testimoniare con gioia
la nostra disponibilità
ad aderire e attuare i tuoi progetti.

G. O Signore, datore di ogni bene,
donaci la sapienza del cuore
e l'umiltà dell'intelletto
per scoprire i segni della tua volontà
nella vita quotidiana.

T. O Signore, fa' che gustiamo

la beatitudine di coloro
che desiderano ardentemente
ciò che tu vuoi e come tu lo vuoi.

L². Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,9-12).

Chiediamo a Dio che vi faccia conoscere pienamente la sua volontà, e vi conceda la saggezza e l'intelligenza che vengono dallo Spirito Santo. Così potrete vivere una vita degna del Signore e fare in ogni cosa la sua volontà, portando frutti abbondanti in ogni vostra opera buona; in questo modo la vostra conoscenza di Dio sarà sempre più grande. Così diventerete sempre più forti per mezzo della sua gloriosa potenza, resisterete con pazienza di fronte a tutte le difficoltà, ringraziando con gioia.

G. Invochiamo il nostro Santo perché possiamo imitarlo nel vivere l'obbedienza religiosa in spirito di fede e di abbandono a Dio.

L¹. «L'obbedienza fu perfetta in san Giuseppe, tanto che tutta la sua santità ebbe come fondamento l'obbedienza» (*Spieg. Ristr.*, p. 60).

T. O san Giuseppe, aiutaci a vivere l'obbedienza nella libertà e nell'amore, convinti che "Dio non abbandona coloro che si affidano a Lui e che realizza per ciascuno i suoi progetti per vie sconosciute alla sapienza umana" (*Cost.* 25).

L². «L'obbedienza è un'alleanza più intima con Gesù Cristo: "Chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre"» (*Scritti*, IV, p. 352).

T. O san Giuseppe, aiutaci a vivere l'obbedienza nella libertà e nell'amore, convinti che "Dio non abbandona coloro che si affidano a Lui e che realizza per ciascuno i suoi progetti per vie sconosciute alla sapienza umana" (*Cost.* 25).

L¹. «L'obbedienza dei nostri confratelli sia come quella di san Giuseppe, vale a dire *umile e semplice* perché fondata sulla fede..., *ilare e pronta* perché animata dalla carità...» (*Dir.* 1936, 145).

T. O san Giuseppe, aiutaci a vivere l'obbedienza nella libertà e nell'amore, convinti che "Dio non abbandona coloro che si affidano a Lui e che realizza per ciascuno i suoi progetti per vie sconosciute alla sapienza umana" (*Cost.* 25).

L². «L'umiltà dei confratelli si manifesterà nell'obbedienza pronta, esatta e semplice non potendo essere vero umile chi non è perfetto obbediente» (*Dichiar.*, p. 8).

T. O san Giuseppe, aiutaci a vivere l'obbedienza nella libertà e nell'amore, convinti che "Dio non abbandona coloro che si affidano a Lui e che realizza per ciascuno i suoi progetti per vie sconosciute alla sapienza umana" (*Cost.* 25).

3. CUSTODE DI GESÙ

G. Preghiamo.

T. Dio onnipotente ed eterno,
che, nella tua provvidenza,
hai posto san Giuseppe a capo della santa famiglia
per custodire, come padre,
il tuo unico Figlio Gesù Cristo,
concedi a noi di vivere sempre
in comunione con lui, nostro salvatore.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (n. 7).

Come si deduce dai testi evangelici, il matrimonio con Maria è il fondamento giuridico della paternità di Giuseppe. È per assicurare la protezione paterna a Gesù che Dio sceglie Giuseppe come sposo di Maria. Ne segue che la paternità di Giuseppe - una relazione che lo colloca il più vicino possibile a Cristo, termine di ogni elezione e predestinazione - passa attraverso il matrimonio con Maria, cioè attraverso la famiglia.

Gli evangelisti, pur affermando chiaramente che Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo e che in quel matrimonio è stata conservata la verginità, chiamano Giuseppe sposo di Maria e Maria sposa di Giuseppe.

Ed anche per la Chiesa, se è importante professare *il concepimento verginale di Gesù*, non è meno importante difendere *il matrimonio di Maria con Giuseppe*, perché giuridicamente è da esso che dipende la paternità di Giuseppe... La Scrittura afferma, per mezzo dell'autorità angelica, che egli era il marito. *Non temere, dice, di prendere con te Maria come tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*. Gli viene ordinato di imporre il nome al bambino, benché non era nato dal suo seme. *Ella, dice, partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù*. La Scrittura sa che Gesù non è nato dal seme di Giuseppe, poiché a lui preoccupato circa l'origine della gravidanza di lei è detto: *viene dallo Spirito Santo*. E tuttavia non gli viene tolta l'autorità paterna, dal momento che gli è ordinato di imporre il nome al bambino. Infine, anche la stessa Vergine Maria, ben consapevole di non aver concepito Cristo dall'unione coniugale con lui, lo chiama tuttavia *padre di Cristo*.

G. Annuncia, o Giuseppe, i prodigi che i tuoi occhi hanno contemplato: tu hai visto il Bambino riposare sul seno della Vergine; l'hai adorato con i Magi; hai reso gloria a Dio con i pastori secondo la parola dell'angelo. Pregha il Cristo Dio affinché le nostre anime siano salve.

T. Tu hai assistito con saggezza, o Giuseppe, il Dio divenuto bimbo nella carne; l'hai custodito, l'hai difeso, l'hai servito con amore; egli ti ha illuminato e tu sei apparso splendente di luce nel tuo cuore e nella tua anima. Pregha il Cristo Dio affinché le nostre anime siano salve.

G. Colui che con una parola ha formato il cielo, la terra, il mare è stato chiamato figlio dell'artigiano, figlio tuo, ammirabile Giuseppe! Tu sei stato costituito padre di Colui che è senza principio e che ti ha glorificato come ministro di un ministero che supera ogni intelligenza. Prega il Cristo Dio affinché le nostre anime siano salve.

T. Quanto fu preziosa la tua morte agli occhi del Signore, o beato Giuseppe! Consacrato al Signore dall'infanzia, tu sei stato il custode della Vergine benedetta e di Gesù benedetto. Prega il Cristo Dio affinché le nostre anime siano salve. (*Inno della Chiesa greca*).

L². Dal vangelo secondo Matteo (1,18-21).

Ecco come è nato Gesù Cristo. Maria, sua madre, era fidanzata con Giuseppe; essi non vivevano ancora insieme, ma lo Spirito Santo agì in Maria ed ella si trovò incinta. Ormai Giuseppe stava per sposarla. Egli voleva fare ciò che era giusto, ma non voleva denunciarla di fronte a tutti. Allora decise di rompere il fidanzamento, senza dire niente a nessuno. Ci stava ancora pensando, quando una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perché lui salverà il suo popolo da tutti i suoi peccati".

G. Innalziamo con fiducia la nostra supplica al Signore Gesù che ha voluto divenire membro di una famiglia umana.

L¹. Per il mistero della tua sottomissione a Maria e a Giuseppe,

T. insegnaci ad essere docili e obbedienti.

L². Tu, che hai amato con affetto filiale i tuoi genitori, Maria e Giuseppe,

T. custodisci le famiglie nel vincolo della carità e della pace.

L¹. Fosti ardente di zelo per le cose del Padre tuo,

T. fa' che in ogni famiglia e comunità Dio sia amato e onorato.

L². Dopo tre giorni di ansiosa ricerca, fosti ritrovato nel tempio,

T. rendici pronti e generosi nel cercare soprattutto il regno di Dio.

L¹. Tu che nella famiglia di Nazaret sei cresciuto in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini,

T. donaci di progredire nella fede, speranza e carità.

4. NAZARET, COMUNITÀ D'AMORE

G. Preghiamo.

T. O Dio, che in Gesù, Maria e Giuseppe
ci hai dato una viva immagine
della tua eterna comunione d'amore,
rinnova le meraviglie del tuo Spirito
perché la nostra comunità,
riunita nel nome di Gesù,
possa sperimentare la gioia della sua presenza.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (n. 7).

Nel momento culminante della storia della salvezza, quando Dio rivela il suo amore per l'umanità mediante il dono del Verbo, è proprio *il matrimonio di Maria e Giuseppe* che realizza in piena "libertà" il "dono sponsale di sé" nell'accogliere ed esprimere un tale amore. "In questa grande impresa del rinnovamento di tutte le cose in Cristo, il matrimonio, anch'esso purificato e rinnovato, diviene una realtà nuova, un sacramento della nuova Alleanza. Ed ecco che alle soglie del Nuovo Testamento, come già all'inizio dell'Antico, c'è una coppia. Ma, mentre quella di Adamo ed Eva era stata sorgente del male che ha inondato il mondo, quella di Giuseppe e Maria costituisce il vertice, dal quale la santità si espande su tutta la terra. Il Salvatore ha iniziato l'opera della salvezza con questa unione verginale e santa, nella quale si manifesta la sua onnipotente volontà di *purificare e santificare la famiglia*, questo santuario dell'amore e questa culla della vita".

Quanti insegnamenti da ciò derivano oggi per la famiglia! Poiché "l'essenza ed i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore" e "la famiglia riceve *la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore*, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa", è nella santa Famiglia, in questa originaria "Chiesa domestica" che tutte le famiglie cristiane debbono rispecchiarsi. In essa, infatti, "per un misterioso disegno di Dio è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio: essa, dunque, è il prototipo e l'esempio di tutte le famiglie cristiane".

G. O Cristo, che hai consacrato la vita domestica
nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe,
santifica con la tua presenza questa nostra comunità.

T. O Vergine Maria, che nella casa di Nazaret
ti sei dedicata totalmente a Gesù e a Giuseppe,
rendici disponibili a servire con generosità i fratelli.

G. O san Giuseppe, che hai fatto di Nazaret
il luogo della fedeltà al volere divino,
donaci di testimoniare nella comunità
il comandamento dell'amore.

- T. O santa Famiglia, che hai testimoniato una vita povera, oscura e laboriosa, sostienici nell'impegno a vivere la nostra consacrazione, in comunione con i fratelli che il Padre ci ha donato.
- L². Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (13,11). Fratelli, vivete nella gioia, correggetevi, incoraggiatevi, andate d'accordo, vivete in pace. E Dio che dà amore e pace sarà con voi.
- G. Accogliamo le esortazioni del nostro santo Fondatore e preghiamo perché la nostra comunità viva quello spirito evangelico che lui tanto desiderava.
- L¹. «Cari figli, amatevi mutuamente, abbiate tutti carità fraterna e poi non temete: nulla vi potrà nuocere. E perché? Perché se vi è la carità, vi è Dio, e con Dio vi è ogni bene» (*Scritti*, IV, p. 21).
- T. Vieni, Santo Spirito, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.
- L². «Pare superfluo parlare della necessità della carità fraterna nella vita religiosa. È cosa così evidente! Gesù Cristo dice che è il distintivo del cristiano; dunque un religioso che non l'abbia non solo non è buon religioso, ma nemmeno buon cristiano, anzi neppure cristiano» (*Scritti*, IV, pp. 20-21).
- T. Vieni, Santo Spirito, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.
- L¹. «Nella comunità si riceve ciò che si dà; si è trattati come si tratta. Chi dà fastidi, riceve fastidi..., «chi porta guerra, trova guerra; chi porta pace, trova pace... Se saremo dolci come Gesù, se saremo pazienti come Gesù, troveremo buoni anche gli altri; se no, no...» (*Scritti*, IV, pp. 17; 468).
- T. Vieni, Santo Spirito, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.
- L². «Si devono trattare i confratelli con un modo dolce e grazioso con le parole e con gli atti; non si deve fare loro ciò che dispiace e indispettisce», anzi bisogna «essere cortesi, pazienti e non noiosi, né furiosi, né vendicativi...» (*Scritti*, IV, pp. 17-18; 468).
- T. Vieni, Santo Spirito, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.
- L¹. «Per vivere in armonia, in pace e in concordia nella comunità occorre combattere se stesso, combattere la propria natura, il proprio carattere, il proprio temperamento» (*Scritti*, IV, p. 467).
- T. Vieni, Santo Spirito, e accendi in noi il fuoco del tuo amore.

5. L'UMILE ARTIGIANO DI NAZARET

G. Preghiamo.

T. O Padre, che chiami gli uomini
a cooperare mediante il lavoro
al disegno della creazione,
fa' che per l'intercessione e l'esempio di san Giuseppe,
compiamo i nostri impegni con responsabilità
e in spirito di servizio.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (nn. 22-24).

Espressione quotidiana di... amore nella vita della Famiglia di Nazaret è il lavoro.
Il testo evangelico precisa il tipo di lavoro mediante il quale Giuseppe cercava di assicurare il mantenimento alla Famiglia: quello di *carpentiere*. Questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta, di cui parla l'evangelista dopo l'episodio avvenuto al tempio: "Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso" (Lc 2,51). Questa "*sottomissione*", cioè l'*obbedienza di Gesù* nella casa di Nazaret, viene *intesa* anche *come partecipazione al lavoro di Giuseppe*. Colui che era detto il "figlio del carpentiere" aveva imparato il lavoro dal suo "padre" putativo. Se la Famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente *anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere... Il lavoro umano* e, in particolare, il lavoro manuale *trovano nel Vangelo un accenno speciale*. Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'incarnazione, come anche è stato *in particolare modo redento*. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione.

G. Sii benedetto, Signore,
che in san Giuseppe
ci hai dato un mirabile esempio di laboriosità.

T. Sii benedetto, Signore,
che hai voluto come artigiano nella bottega di Nazaret
il tuo Figlio, fatto uomo per noi.

G. Sii benedetto, Signore,
che nella tua Provvidenza
ci chiami con il lavoro a collaborare
al progetto della creazione.

T. Sii benedetto, Signore,
che ci aiuti a trasformare la fatica quotidiana
in fonte di fraternità e di giustizia sociale.

- L². Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (3,10-12).
Fratelli, quando ero con voi, vi ho dato questa regola: chi non vuol lavorare, non deve neanche mangiare. Ora, sento dire che alcuni tra voi vivono in maniera sregolata: non fanno nulla, ma sono sempre affaccendati. In nome del Signore Gesù Cristo, io ordino e raccomando a questi fratelli di lavorare tranquilli e di guadagnarsi da vivere.
- G. Invochiamo l'intercessione di san Giuseppe perché possiamo compiere con fedeltà il nostro lavoro quotidiano, sentendoci solidali con tutti coloro che vivono della propria fatica.
- L¹. «... ogni confratello di san Giuseppe deve studiare *l'imitazione del santo nostro Patriarca Giuseppe che condusse una vita laboriosa...*» (*Dichiar.*, p. 84).
- T. O san Giuseppe, fa' che sappiamo vivere con responsabilità e serenamente gli impegni della nostra missione.
- L². «I confratelli si assoggettino pure di buon grado alla fatica, persuasi che è dovere di ognuno, qualunque grado abbia in congregazione, *guadagnarsi il pane col sudore della fronte*, ossia lavorando incessantemente...» (*Dir.* 1936, 127).
- T. O san Giuseppe, aiutaci a portare il peso della giornata per guadagnare il pane con il sudore della fronte.
- L¹. «San Giuseppe *lavorò, lavorò bene*. Ci ottenga l'amore al lavoro e ci ottenga di *lavorare bene...*, nel lavoro voluto da Dio..., con purezza di intenzione e in unione a Gesù Cristo» (*Scritti*, VI, p. 313).
- T. O san Giuseppe, rendici capaci di accettare con spirito di abnegazione e generosamente il servizio che ci viene richiesto a vantaggio dei confratelli e dei giovani.
- L². «Ecco... la tessera della nostra congregazione: lavorare, lavorare, ma lavorare per il prossimo e per Dio, ma lavorare nell'umiltà» (*Spieg. Ristr.*, p. 88).
- T. O san Giuseppe, apri il nostro cuore alla solidarietà per sostenere con il nostro lavoro la vita dei poveri.
- L¹. «San Giuseppe lavorava nello stato di falegname in cui lo collocò la Divina Provvidenza... Egli lavorava l'intera giornata per guadagnare un pane alla sposa Maria e al figlio di Maria... Egli santifica e nobilita il suo lavoro, continuamente indirizzandolo a Dio... di cui adempie i voleri...» (*Scritti*, VI, p. 340).
- T. O san Giuseppe, rafforza la nostra fede perché tutto quello che facciamo sia compiuto nel nome del Signore Gesù.

6. L'EDUCATORE DI GESÙ

G. Preghiamo.

T. Amabilissimo san Giuseppe,
noi poniamo sotto il tuo amorevole patrocinio
i giovani che ci hai affidato:
assistili nei pericoli,
preservali dal peccato
e liberali da ogni male. Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (n. 16).

La crescita di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» (Lc 2,52) avvenne nell'ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l'alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre. Nel sacrificio eucaristico la Chiesa venera la memoria anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, ma anche del beato Giuseppe, perché «nutrì colui che i fedeli dovevano mangiare come pane di vita eterna». Da parte sua, Gesù «era loro sottomesso» (Lc 2,51), ricambiando col rispetto le attenzioni dei suoi «genitori». In tal modo volle santificare i doveri della famiglia e del lavoro, che prestava accanto a Giuseppe.

G. Signore Gesù, che chiamavi a te i piccoli
perché a loro appartiene il regno dei cieli,
benedici, guida e sostieni i giovani a noi affidati,
perché sappiano scoprire e realizzare
il progetto che tu hai su di loro.

T. Signore Gesù, che fosti educato da san Giuseppe,
aiutaci a compiere fedelmente la missione
che, nella Chiesa, hai affidato
alla nostra congregazione e a ciascuno di noi.

G. Signore Gesù, che sei cresciuto in sapienza, età e grazia
sotto la guida premurosa di Maria e Giuseppe,
fa' che i giovani raggiungano
la maturità umana e cristiana.

T. Signore Gesù che, come buon samaritano,
sei stato amico del povero e del bisognoso,
rafforza la nostra disponibilità a servire coloro
che soffrono la povertà materiale e morale.

L². Dal vangelo secondo Luca (2,51-52).

Gesù ritornò a Nàzaret con i genitori e ubbidiva loro volentieri. Sua madre custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti. Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini.

- G. Invochiamo san Giuseppe perché ci sostenga nel compiere la nostra missione tra i giovani con fede e con coraggio, animati dalla fiducia in Dio a cui nulla è impossibile.
- L¹. «I confratelli riconosceranno nella loro, la stessa missione di san Giuseppe che fu *l'educatore ottimo di Gesù*» (*Dir. 1936*, 367).
- T. O san Giuseppe, rendici educatori saggi e umili, animati dalla ferma speranza che Cristo vivo e risorto opera incessantemente nel cuore dei giovani e ha il potere di trasformare la realtà presente orientandola verso la santità e la gloria della risurrezione (*Cost. 50*).
- L². «Ogni confratello... procurerà, nel compimento dei suoi doveri e particolarmente nella educazione ed istruzione dei giovanetti, di fare la parte di san Giuseppe verso il bambino Gesù, rappresentando e come continuando la vita mortale, ma santissima, del padre putativo di Gesù» (*Dichiar.*, p. 38).
- T. O san Giuseppe, fa' che, con spirito di abnegazione, siamo disponibili a prestare generosamente il servizio che ci viene richiesto a vantaggio dei giovani così da rendere presente il mistero di Cristo che ama i poveri e benedice i fanciulli (*Cost. 49, 44*).
- L¹. «Saremo buoni educatori dei nostri giovanetti quando avremo imitato in san Giuseppe la carità immensa di cui ardeva il suo bel cuore. Amiamo le anime a noi affidate, come san Giuseppe amava Gesù, e vedremo frutti di salvezza che si produrranno in esse per mezzo del nostro ministero» (*Spieg. Ristr.*, p. 61).
- T. O san Giuseppe, rafforza la nostra sensibilità umana e apostolica per vivere tra i giovani come amici, fratelli e padri, partecipando alla loro vita, condividendo le loro gioie e sofferenze, e creando con essi un clima di fiducia e di ottimismo (*Cost. 50*).
- L². «Da san Giuseppe dobbiamo studiare quella sublimissima pedagogia che non si trova nei libri profani e che si compendia tutta nella carità ardente di Gesù Cristo...» (*Dir. 1936*, 20).
- T. O san Giuseppe, fa' che la nostra relazione con i giovani sia sempre caratterizzata dalla cordialità semplice e rispettosa, dalla pazienza, dalla dolcezza e dalla bontà così da aiutarli a raggiungere la maturità umana e soprattutto a crescere nella fede e nella gioiosa certezza che Dio li ama personalmente (*Cost. 49, 50*).

7. IL SILENZIO CONTEMPLATIVO

G. Preghiamo.

T. O Padre, sull'esempio di san Giuseppe
che visse in costante comunione con te e con Gesù
nel lavoro quotidiano,
donaci il tuo Spirito
perché cresciamo nell'esperienza del tuo amore.
e così glorificarti in ogni nostra azione.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (nn. 25. 27).

Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazaret si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. È un *silenzio, però, che svela in modo speciale il profilo interiore* di questa figura. I Vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe “fece”; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue “azioni”, avvolte nel silenzio, un clima *di profonda contemplazione*. Giuseppe era in quotidiano contatto col mistero “nascosto da secoli”, che “prese dimora” sotto il tetto di casa sua... Pertanto l'apparente tensione tra la vita attiva e quella contemplativa trova in san Giuseppe un ideale superamento, possibile a chi possiede la perfezione della carità. Seguendo la nota distinzione tra l'amore della verità e l'esigenza dell'amore, possiamo dire che Giuseppe ha sperimentato sia *l'amore della verità*, cioè il puro amore di contemplazione della Verità divina che irradiava dall'umanità di Cristo, sia *l'esigenza dell'amore*, cioè l'amore altrettanto puro del servizio, richiesto dalla tutela e dallo sviluppo di quella stessa umanità.

G. O Dio, che conosci i nostri pensieri,
purifica il nostro cuore da ogni egoismo
e liberaci dalla pigrizia,

T. per compiere i nostri doveri
con “grandissimo spirito di fede”
e con “purezza di intenzione”,
a lode del tuo nome.

G. O Dio, che sei il nostro Salvatore,
donaci un cuore nuovo
dove tu possa stabilire la tua dimora,

T. perché possiamo renderti presente
in ogni parola e in ogni azione,
a gloria del tuo nome.

L². Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,17).

Fratelli, tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore; e per mezzo di lui ringraziate Dio, nostro Padre.

G. Animati dall'esempio di san Giuseppe, preghiamo perché sappiamo vivere i nostri impegni quotidiani con fede semplice e generosa.

L¹. «San Giuseppe santifica e nobilita il suo lavoro indirizzandolo continuamente a Dio: il suo occhio è intento all'opera che compie la sua mano, ma il suo cuore è fisso e sollevato incessantemente a Dio di cui adempie il volere...» (*Scritti*, VI, p. 340).

T. Ti lodi, o Signore, la nostra voce,
ti lodi il nostro spirito,
e poiché il nostro essere è dono del tuo amore,
tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode.

L². «La casa di san Giuseppe è un misterioso tabernacolo; le sue braccia sono una pisside; il suo petto una patena su cui Gesù dormiva... Giuseppe ci insegna come tenere compagnia a Gesù, come amarlo, accarezzarlo, pregarlo» (*Scritti*, VI, pp. 357-358).

T. Ti lodi, o Signore, la nostra voce,
ti lodi il nostro spirito,
e poiché il nostro essere è dono del tuo amore,
tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode.

L¹. «San Giuseppe è modello perfetto e protettore della vita interiore. La sua vita fu un'orazione e una contemplazione continua. Visse alla presenza di Dio e tutto ha compiuto per la maggior gloria di Dio» (*Scritti*, VI, p. 300).

T. Ti lodi, o Signore, la nostra voce,
ti lodi il nostro spirito,
e poiché il nostro essere è dono del tuo amore,
tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode.

8. PATRONO DELLA CONGREGAZIONE

G. Preghiamo.

T. O san Giuseppe, figlio di Davide,
casto sposo della Vergine Maria,
mirabile educatore di Gesù,
prega per noi, tuoi figli,
e per la nostra piccola famiglia
che ti sei degnato
di accogliere sotto la tua paterna protezione
e di assistere col tuo validissimo aiuto. Amen.

L¹. Dai documenti della tradizione giuseppina.

«La congregazione ha per suo patrono primario san Giuseppe, sposo castissimo di Maria e padre putativo di Gesù:

a) perché Dio misericordioso si è degnato di suscitare la sua devozione in questi ultimi tempi e di suggerirla alla Chiesa come mezzo efficace di salvezza per le anime;

b) perché, essendo stato artigiano e custode del più santo artigianello, Gesù, egli esercita il suo patrocinio in modo speciale sui poveri ed artigiani nella persona dei quali vive la stessa persona adorabile di Gesù, e su coloro che si accingono alla loro istruzione ed educazione» (*Regolam.*, 5).

«La nostra congregazione ebbe la fortuna di *ricevere* il bel nome di san Giuseppe; esso non è stato *imposto*; le è come venuto da se stesso e noi ci trovammo ad essere figli di san Giuseppe quasi senza che ce n'avvedessimo. Fu cosa del tutto spontanea e naturale; non ci si studiò sopra e fu san Giuseppe che volendo la nostra congregazione se ne fece, come per suo diritto, *patrono e titolare*» (*Spieg. Ristr.*, p. 55).

G. O san Giuseppe, benedici la nostra congregazione
perché sia fedele alla sua missione nella Chiesa e nel mondo.

T. O san Giuseppe, rafforza il nostro amore verso Gesù e Maria,
che tu hai servito con totale dedizione.

G. O san Giuseppe, sostieni questa tua famiglia
perché testimoni con gioia l'amore misericordioso di Dio.

T. O san Giuseppe, rendici disponibili alla nostra missione verso i giovani con lo stesso cuore con cui tu hai educato Gesù fanciullo.

G. O san Giuseppe, manda operai alla nostra congregazione
perché il Vangelo di salvezza sia annunciato a tanti giovani.

T. O san Giuseppe, aiutaci a fare della nostra comunità il luogo della comunione e della fraternità che regnavano a Nazaret.

L². Dal *Regolamento* del 1873 (art. 6).

La congregazione non solo s'intitola del glorioso patriarca san Giuseppe, ma si studia specialmente: 1° d'invocarlo con grande fiducia in tutte le sue necessità; 2° di studiare per imitarle le sue ammirabili virtù; 3° di propagare in tutti quei modi che sono conformi alla sua indole la sua efficacissima devozione.

G. Animati dalla parola di san Leonardo, preghiamo il Signore, per intercessione del nostro santo, di benedire la nostra congregazione nel compimento della sua missione.

L¹. «Amiamo la nostra congregazione, quantunque piccola, quantunque meschina» (*Scritti*, IV, p. 446).

T. Fa', o Signore, che tutti i giuseppini esprimano la loro appartenenza alla congregazione rendendo presente nella Chiesa il carisma di san Leonardo Murialdo.

L². Decidiamoci una buona volta tutti quanti a vivere da santi...» (*Ep.*, IV, 1547).

T. Fa', o Signore, che ogni giuseppino viva con fedeltà e gioia la propria consacrazione religiosa.

L¹. «L'amore di Dio generi lo zelo per la salvezza dei giovanetti: *ne perdantur...*» (*Ep.*, V, 2187).

T. Fa', o Signore, che i giovani trovino in ogni giuseppino un credibile apostolo di salvezza.

L². «Noi tutti confratelli siamo una famiglia, sparsi, ma uniti: uniti dal vincolo della carità, cioè dall'amore di Dio e dall'amore fra noi» (*Scritti*, II, p. 51).

T. Fa', o Signore, che tutti i giuseppini, di ogni nazione e di ogni lingua, formino veramente una sola famiglia.

L¹. «Invochiamo dal Signore abbondanza di vocazioni alla nostra congregazione» (*Scritti*, IV, p. 369).

T. Fa', o Signore, che ogni giuseppino preghi e operi perché la nostra congregazione si arricchisca di nuovi membri.

L². «Osserviamo perfettamente le nostre regole e saremo santi» (*Ep.*, IV, 1697).

T. Fa', o Signore, che ogni giuseppino accolga la Regola come espressione del tuo volere e la viva con generosità e fedeltà.

9. PATRONO DELLA CHIESA

G. Preghiamo.

T. O Padre, che nella tua Provvidenza
hai voluto estendere il regno di Cristo
sino agli estremi confini della terra,
benedici e sostieni la tua Chiesa
perché fedele alla sua missione
annunci con coraggio la verità del Vangelo
a tutti gli uomini.
Amen.

L¹. Dall'esortazione apostolica *Redemptoris custos* (nn. 28-32).

In tempi difficili per la Chiesa Pio IX, volendo affidarla alla speciale protezione del santo patriarca Giuseppe, lo dichiarò "Patrono della Chiesa cattolica"...

"La Chiesa, dopo la Vergine Santa, ebbe sempre in grande onore e ricolmò di lodi il beato Giuseppe, e, di preferenza a lui ricorse nelle angustie".

Quali sono i motivi di tanta fiducia? Leone XIII li espone così: "Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere considerato speciale Patrono della Chiesa, e la Chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù... Giuseppe fu a suo tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina Famiglia... È dunque cosa conveniente e sommamente degna del beato Giuseppe, che, a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo".

Questo patrocinio deve essere invocato ed è necessario tuttora alla chiesa non soltanto a difesa contro gli insorgenti pericoli, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei "paesi e Nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti", e che "sono ora messi a dura prova". Per portare il primo annuncio di Cristo o per riportarlo laddove esso è trascurato o dimenticato, la chiesa ha bisogno di una speciale "virtù dall'alto", donazione certa dello Spirito del Signore non disgiunta dall'intercessione e dall'esempio dei suoi Santi.

G. Dio nostro e Padre onnipotente,
tu che ci hai condotto alla conoscenza della tua verità
per mezzo di tuo Figlio, Gesù Cristo,

T. benedici e sostieni la tua Chiesa
perché non si lasci sedurre dai valori mondani
ma sia fedele a Cristo
così da portare ad ogni uomo la parola che salva.

G. Dio nostro e Padre onnipotente,
dona alla tua Chiesa

una nuova e più abbondante effusione del tuo Spirito,

T. perché possa testimoniare,
con la parola e le opere,
il messaggio di salvezza di Cristo.

G. Dio nostro e Padre onnipotente,
tu hai riunito diverse nazioni
per professare insieme il tuo nome,

T. manifesta su noi la tua misericordia
e poni fine alla divisione della Chiesa
perché risplenda quale segno luminoso
e il mondo giunga alla fede nel Cristo, nostro salvatore.

L². Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 775).

«La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Essere il sacramento dell'intima unione degli uomini con Dio: ecco il primo fine della Chiesa. Poiché la comunione tra gli uomini si radica nell'unione con Dio, la Chiesa è anche il sacramento dell'*unità del genere umano*. In essa, tale unità è già iniziata poiché essa raduna uomini «di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9); nello stesso tempo, la Chiesa è «segno e strumento» della piena realizzazione di questa unità che deve ancora compiersi.

G. Lo Spirito Santo, che ci unisce in una sola famiglia, per intercessione di san Giuseppe porti al Padre la nostra supplica per la Chiesa sparsa nel mondo intero.

L¹. Ricordati, Signore, della tua Chiesa,

T. preservala da ogni male e rendila testimone del tuo amore.

L². Riempi del tuo spirito di forza il Papa e tutti i vescovi,

T. perché guidino con carità premurosa il popolo loro affidato.

L¹. Illumina con la tua grazia tutti i cristiani e rafforza la loro fede,

T. perché siano sempre più consapevoli di essere membra attive della tua Chiesa.

L². Benedici e guida tutti coloro che diffondono la tua parola di salvezza,

T. perché non si scorraggino di fronte all'incomprensione e alle prove.

L¹. Fa' che tutti i popoli si raccolgano in un solo ovile e sotto un solo pastore,

T. perché si realizzi il tuo desiderio di unità.

RITO DI CONCLUSIONE

G. Ed ora, uniti a tutti i nostri confratelli,
con un cuore solo e un'anima sola,
affidiamo al Signore la nostra congregazione.

T. O Dio, Padre buono,
per intercessione della Vergine Maria
e di san Giuseppe,
ti preghiamo per la nostra congregazione
perché sia fedele alla sua missione
di testimoniare il tuo amore misericordioso
verso i giovani poveri ed abbandonati.
Aiuta, con la grazia del tuo Spirito,
tutti i confratelli
perché vivano con radicalità evangelica
la loro vocazione.
Conforta gli ammalati,
sostieni coloro che si trovano in particolari difficoltà,
e rafforza in tutti la gioia e la speranza.
Concedi numerose vocazioni a questa nostra famiglia
perché non manchino mai nella Chiesa
generosi operai che, sull'esempio di san Leonardo,
consacrino la loro vita per la salvezza dei giovani.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

G. Glorificate il Signore con la vostra vita.

T. A lui onore e gloria nei secoli. Amen.